

La polizia penitenziaria

L'intervista **Stefano Carmine De Michele**

«Droni in cella, più fondi contro i corrieri dei clan»

►Polizia penitenziaria, la festa del Corpo parla il capo del Dap: «Evento nazionale» ►Cerimonia per celebrare 209 candeline «Valori di sempre guardando al futuro»

Leandro Del Gaudio

Duecentonove candeline con lo sguardo al futuro. È il compleanno del Corpo di polizia penitenziaria, che sarà festeggiato con una cerimonia istituzionale a Napoli, alla presenza delle più alte cariche del Paese. Ne parliamo con il capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Stefano Carmine De Michele, ospite d'eccezione a Napoli per le celebrazioni ufficiali.

Napoli è una scelta ricca di significati, visto il ruolo degli agenti di Polizia penitenziaria svolto in un contesto oggettivamente difficile. «Celebrare il 209° Annuale del Corpo di polizia penitenziaria a Napoli non è una scelta casuale. È una scelta dal forte valore simbolico. Napoli è una città nella quale la presenza dello Stato e la pressione delle organizzazioni criminali si sono spesso confrontate in modo diretto e gli istituti penitenziari della Campania rappresentano da sempre contesti in cui il servizio della Polizia penitenziaria richiede professionalità, equilibrio e grande senso dello Stato. La sfida è garantire l'esecuzione della pena assicurando al tempo stesso ordine, sicurezza e rispetto della dignità della persona. È in questo equilibrio tra autorità e diritti che ogni giorno operano le donne e gli uomini del Corpo».

Restiamo alla memoria dei caduti del Corpo, molti dei quali vittime del dovere: quanto conta il ricordo di esempi e testimonianze di profili personali?

«La memoria dei caduti del Corpo di polizia penitenziaria non è un semplice momento commemorativo: è parte integrante dell'identità del Corpo. Dietro ogni nome ricordato c'è una storia personale, una famiglia, una vita dedicata al servizio dello Stato. Molti appartenenti al Corpo hanno pagato con la vita la loro fedeltà alle istituzioni, spesso in momenti storici in cui affermare la legalità negli istituti penitenziari significava confrontarsi con poteri criminali molto forti. Ricordare queste persone significa trasmettere alle nuove generazioni un patrimonio di valori fatto di senso del dovere, responsabilità e coraggio. Non a caso oggi nelle Scuole di formazione gli allievi iniziano il loro percorso professionale portando il nome di colleghi caduti nell'adempimento del dovere, ai quali è intitolato il corso».

A Napoli e in Campania diversi istituti sono intitolati alla memoria di un Caduto del Corpo, tanto che a Poggioreale è prevista la deposizione della



Investiamo sulla formazione dei nostri agenti sul piano umano e sotto il profilo della tecnica

Il blitz a Poggioreale contro i velivoli dimostra la competenza dei nostri uomini contro le cosche



L'ANALISI Stefano Carmine De Michele, capo del Dap, in alto la Polizia penitenziaria, che sta lavorando per fermare il fenomeno dei droni in carcere

corona il 18 mattina, prima della cerimonia. «Poggioreale è uno degli istituti più rappresentativi della storia penitenziaria italiana ed è anche un luogo segnato dal sacrificio di appartenenti al Corpo. In Campania diversi istituti penitenziari portano il nome di vittime del dovere: non sono scelte formali, ma segni concreti di memoria e responsabilità». Dal 14 al 18 in piazza del Plebiscito sarà allestita la «Città della Legalità», uno spazio aperto ai cittadini per cinque giorni: ci spiega in cosa consiste questa iniziativa? «La «Città della Legalità» rappresenta il cuore delle iniziative organizzate per il 209° Annuale del Corpo di polizia penitenziaria. Piazza del Plebiscito accoglierà un percorso articolato in undici aree tematiche che permetterà a famiglie, studenti e cittadini di conoscere da vicino il lavoro

quotidiano delle donne e degli uomini del Corpo. Ci sarà un focus su formazione, arruolamenti, tecnologie informatiche utilizzate negli istituti, le attività scientifiche del Laboratorio centrale per la Banca dati nazionale del Dna e la riproduzione di una camera detentiva per comprendere concretamente la vita all'interno di una sezione penitenziaria. Saranno inoltre presentati i reparti e le componenti operative del Corpo, tra cui il Gruppo Operativo Mobile, il Nucleo Investigativo Centrale, il Gruppo di Intervento Operativo e l'Ufficio per la Sicurezza Personale e per la Vigilanza, insieme ai mezzi utilizzati nei servizi operativi e nelle attività di traduzione e scorta». Quindi, un Corpo sempre più modernizzato. «Sì. Ampio spazio sarà dedicato anche alle specialità del Corpo, come il Servizio Cinofili, il

Servizio Navale e le attività legate agli aeromobili a pilotaggio remoto, oltre alle tecnologie di contrasto ai droni impiegate per la sicurezza degli istituti penitenziari. Sarà presente anche il gruppo sportivo Fiamme Azzurre, prenderà inoltre avvio il concorso per bambini «Colora la tua avventura nella Polizia penitenziaria», insieme ad attività pensate per i più piccoli come il «Battesimo della sella» e il «Battesimo della navigazione». Capitolo risorse, in cosa bisogna investire nei prossimi anni per rendere più efficace il lavoro svolto dalla Polizia penitenziaria nelle carceri italiane (anche alla luce di criticità legate al territorio, ci riferiamo al recente suicidio di un paziente psichiatrico all'interno dell'ospedale San Giovanni Bosco)?

«Dall'inizio della corrente Legislatura il Corpo di polizia penitenziaria sta vivendo una fase di crescita decisiva per il suo assetto futuro. Questo processo riguarda le persone – con un formidabile piano di assunzioni e un rafforzamento della formazione professionale – ma anche l'organizzazione e lo sviluppo delle tecnologie. Le sfide della sicurezza penitenziaria stanno cambiando: pensiamo all'uso dei droni o ai traffici illeciti verso gli istituti. Più tecnologia dunque per i sistemi di contrasto ai droni, dispositivi di protezione individuale e bodycam. Tecnologie che non sostituiscono l'uomo, ma lo affiancano e lo proteggono nello svolgimento del suo servizio».

Se potesse parlare a un agente neo assunto, cosa gli direbbe sia da un punto di vista umano che professionale?

«Direi che entra a far parte di una grande comunità di professionisti che da oltre due secoli svolge un servizio essenziale per il Paese.

Un'unica realtà fatta di professionalità diverse che lavorano insieme e si sostengono reciprocamente. Da un lato l'assunzione di responsabilità individuale, dall'altro la percezione di far parte di una squadra unita da valori, spirito di corpo e senso dello Stato».

Droni, come fare per arginare questo fenomeno e non lasciare soli gli agenti del Corpo?

«Il fenomeno dei droni utilizzati per introdurre telefoni cellulari, droga o altri oggetti negli istituti è una delle ultime sfide per la sicurezza penitenziaria. La recente operazione che ha consentito di intercettare e bloccare i droni destinati al carcere di Poggioreale è un esempio significativo della professionalità degli agenti che operano quotidianamente negli istituti. Ma non si tratta di episodi isolati: è il risultato di un lavoro collettivo che coinvolge tutto il Corpo di polizia penitenziaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Omicidio davanti scuola, le mamme «Un luogo intoccabile: va protetto»

L'INIZIATIVA

Petronilla Carillo

«I bambini non si toccano». È quello che hanno detto ieri le mamme del rione Villa di San Giovanni a Teduccio, sia pure in un clima di cordialità e festa, al prefetto Michele di Bari e al sindaco Gaetano Manfredi chiedendo soprattutto «continuità nella prevenzione davanti scuola e nel quartiere». Lo hanno detto anche attraverso la voce della rappresentante del Consiglio d'Istituto della Vittorino da Feltrè, Monica Zaccarini, che ha ripercorso quella terribile mattinata del 2 marzo quando, nei pres-

si del plesso, fu ucciso Salvatore De Marco. «A molte mamme - spiega la Zaccarini - è sembrato di tornare negli anni '80 quando erano loro alunne: non vogliono che i figli vivano in quel clima di terrore. La scuola è un luogo intoccabile, di cultura, sicurezza e benessere. Molte mamme temono che dopo un periodo di controlli poi si torni come prima e, per questo, chiedono prevenzione. Si realizzano tanti centri commerciali e mai un centro di aggregazione».

IL COMITATO

Ieri pomeriggio, nella scuola, si è tenuto un Comitato per l'Ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal prefetto e al quale hanno parte-



cipato, tra gli altri, il sindaco Manfredi, l'assessore Antonio De Iesu, il direttore scolastico regionale Monica Matano, la preside Teresa

Sasso, il presidente della sesta municipalità Sandro Fucito e la consigliera Patrizia Liccardi, il parroco don Fulvio Stanco. Presente an-

che una delegazione del comprensivo Scialoja, che si trova in zona, con la docente Mariarosaria De Matteo e la dirigente amministrativa Daniela Perri che sono state piuttosto critiche: «quando c'è il morto tutti corrono poi la nostra periferia, compresa tra San Giovanni Ponticelli e Barra resta il triangolo della morte mentre noi vorremmo che fosse il triangolo della vita». Al centro della discussione, la mancanza di telecamere. O, meglio, le telecamere non funzionanti ma, su questo, il sindaco Manfredi ha dato rassicurazioni: «Abbiamo un progetto già finanziato che partirà tra maggio e giugno ma abbiamo accolto anche richieste di sostegno delle attività extrascolastiche su questo punto lavoreremo con gli assessori del ramo: tutte le iniziative sociali su San Giovanni saranno ulteriormente potenziate». Il prefetto spiega di «aver trovato un clima sereno, la scuola sta già svolgendo una serie di iniziative interessanti anche perché ha una governance

che riesce ad intercettare le situazioni di difficoltà trovando percorsi condivisi per superarli. Comunque potenzieremo le attività di controllo e prevenzione, bisogna essere ottimisti e fiduciosi nel lavoro delle forze dell'ordine». Per la preside Sasso, invece, si è trattato di un Comitato «proficuo». «Oggi si sono gettate le basi per risolvere le sorti di questa periferia a rischio - dice - Sono molto soddisfatta in particolare per la promessa che non si mollerà, che gli interventi saranno monitorati per capire come stiano andando le azioni intraprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN GIOVANNI, IL COMITATO PER LA SICUREZZA PUBBLICA RIUNITO DAL PREFETTO ALLA «DA FELTRÈ»